

**ENPACL**  
**DOCUMENTO PROGRAMMATARIO**  
**SISTEMA PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE**

1. SCOPO E CAMPO DI APPLICAZIONE
2. RIFERIMENTI NORMATIVI
3. INTRODUZIONE
4. IL PROCESSO DI ELABORAZIONE DEL SISTEMA ANTICORRUZIONE
5. MISURE DI PREVENZIONE
6. RUOLI E RESPONSABILITÀ
7. SEGNALAZIONE DI ILLECITI
8. AZIONI PER CONTRASTARE LA CORRUZIONE
9. AREE DI RISCHIO
10. MATRICE DEL RISCHIO
11. SISTEMA DEI CONTROLLI
12. RISULTANZE ANALISI DEL RISCHIO NEI PROCESSI
13. MODALITÀ OPERATIVE
14. PRINCIPI GENERALE DI COMPORTAMENTO
15. FORMAZIONE, CONTROLLO E PREVENZIONE DEL RISCHIO
16. SISTEMA DISCIPLINARE
17. ADOZIONE E DIVULGAZIONE DEL DOCUMENTO PROGRAMMATARIO

## 1. SCOPO E CAMPO DI APPLICAZIONE

Lo scopo perseguito dall'ENPACL è quello di erogare e gestire trattamenti di previdenza e di assistenza a favore degli iscritti e dei loro familiari. Tale scopo è realizzato mediante scelte strategiche adottate dagli Organi istituzionali e attuati dalla struttura organizzativa interna.

L'ENPACL, Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza per i Consulenti del Lavoro ("Ente" nel seguito) è stato istituito con Legge 23.11.1971, n. 1100, come Ente pubblico per attuare e gestire trattamenti previdenziali a favore dei Consulenti del Lavoro iscritti e dei loro familiari.

Inizia la sua attività nel gennaio 1972 e il primo Consiglio di Amministrazione è nominato nel gennaio 1974, il primo Presidente è eletto nel marzo dello stesso anno e il Direttore Generale viene nominato nel dicembre 1976.

Dopo venti anni di funzionamento, la legge istitutiva dell'Ente (L. 1100/71) è stata modificata dalla Legge 5.8.1991, n. 249 (Legge di riforma) che è intervenuta su aspetti contributivi e previdenziali.

La Legge 379/91, ha introdotto la possibilità di erogazione dell'indennità di maternità alle libere professioniste, le cui disposizioni sono poi state trasfuse negli artt. 70 e seguenti del decreto legislativo 26 marzo 2001 n. 151 e della legge 289/2003.

Infine il D.lgs. 30.06.1994, n. 509 ha riconosciuto all'Ente (come pure a tutti gli altri Enti pubblici analoghi) la possibilità di trasformare il proprio stato giuridico da Ente pubblico in Fondazione o in Associazione di diritto privato. L'ENPACL ha operato la scelta di trasformarsi in Associazione di diritto privato, con delibera dell'Assemblea dei Delegati del 30 novembre 1994.

Apposito Statuto e Regolamento d'attuazione dello stesso sono stati approvati con decreto interministeriale del 2 agosto 1995 ed hanno subito numerose modifiche nel 2010 e nel 2012.

L'attuale versione dello Statuto e del Regolamento di Previdenza ed Assistenza è in vigore dal 1° gennaio 2017.

Lo Statuto prevede i seguenti Organi dell'ENPACL:

- Assemblea dei Delegati, costituita dai rappresentanti degli iscritti all'Ente;
- Consiglio di Amministrazione, composto da sette membri eletti a scrutinio segreto dall'Assemblea dei Delegati;
- Presidente, eletto dal Consiglio di Amministrazione fra i suoi componenti. Ha la rappresentanza legale dell'Ente, convoca e presiede il Consiglio di Amministrazione, convoca l'Assemblea dei Delegati;
- Collegio dei Sindaci, composto da tre membri effettivi dei quali uno, con funzioni di Presidente, designato dal Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, uno nominato dal Ministro dell'Economia e delle Finanze ed uno eletto dall'Assemblea dei Delegati fra gli iscritti all'Ente.

L'Assemblea dei Delegati è costituita dai rappresentanti degli iscritti all'Ente ed è il massimo organo deliberativo dell'Ente cui è affidata, tra l'altro, l'integrazione o la modifica dello Statuto e dei Regolamenti, l'approvazione delle variazioni dei contributi soggettivi, la definizione delle linee guida degli investimenti patrimoniali, l'approvazione dei bilanci consuntivi e preventivi, l'elezione del Consiglio di Amministrazione e di un membro del Collegio dei Sindaci.

Il Consiglio di Amministrazione dell'Ente è composto da sette membri eletti a scrutinio segreto dall'Assemblea dei Delegati. Al Consiglio di Amministrazione sono attribuiti in via generale i poteri per la gestione delle attività di previdenza ed assistenza, nonché per l'amministrazione ordinaria e straordinaria. Il Consiglio di Amministrazione si avvale della Commissione per il Sistema di

Gestione Integrato per la Qualità (in seguito anche Commissione): per la trattazione degli aspetti relativi al Sistema integrato Qualità dell'Ente.

Il Presidente è eletto dal Consiglio di Amministrazione fra i suoi componenti. Sovrintende all'andamento generale dell'Ente. In caso di assenza o impedimento, è sostituito dal Vice Presidente.

La struttura organizzativa dell'Ente è affidata al Direttore Generale, occupa circa 70 dipendenti ed è suddivisa in tre Direzioni corrispondenti ai Processi con cui l'Ente persegue gli obiettivi connessi alle sue attività istituzionali: Direzione previdenza, Direzione contabilità, finanza e personale, Direzione risorse oltre allo Staff/Processo di Direzione.

Il campo di applicazione del Sistema Qualità copre l'intera organizzazione ed è stato determinato in relazione al contesto ENPACL tenendo conto dei fattori interni ed esterni che lo determinano, delle aspettative ed esigenze degli stakeholder e dei risultati della valutazione del rischio.

Scopo del presente documento è quello di definire e documentare i criteri guida, le responsabilità e le modalità operative adottate dall'Ente per garantire il raggiungimento degli obiettivi prefissati in termini di corruzione e trasparenza per il seguente campo di applicazione:

- erogazione di servizi di previdenza ed assistenza per i Consulenti del Lavoro.

## **2. RIFERIMENTI NORMATIVI**

La questione "corruzione" è cresciuta di importanza grazie alla combinazione di vari fattori:

- il cambiamento del contesto giuridico, nel quale la maggioranza dei paesi criminalizza ed adotta atti persecutori per la corruzione;
- la crescente consapevolezza dei danni che la corruzione causa ai paesi, all'economia ed agli individui;
- l'attenzione da parte delle organizzazioni verso la responsabilità sociale delle imprese (d.lgs. 231/2001);
- l'estremo rischio finanziario e di reputazione nei quali possono incorrere le organizzazioni se viene scoperto un loro coinvolgimento nella corruzione.

Ne consegue la responsabilità delle organizzazioni di contribuire attivamente alla lotta alla corruzione.

La Legge 6 novembre 2012, n. 190 – "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" ha introdotto nella nostra cultura l'approccio preventivo alla lotta alla corruzione basato su logiche di risk management.

Successivamente, la normativa anticorruzione è stata soggetta a significative modifiche da parte del Decreto legge 24 giugno 2014, n. 90 convertito, con modificazioni, nella Legge 11 agosto 2014, n. 114 "Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni".

Tra le principali modifiche, particolare rilevanza assume quella relativa all'ambito soggettivo di applicazione, previsto dall'art. 11 del Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33.

L'art. 2-bis del Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33, infine, introdotto dal Decreto Legislativo 25 maggio 2016, n. 97, ridisegna ulteriormente l'ambito soggettivo di applicazione della disciplina sulla

trasparenza e corruzione rispetto alla precedente indicazione normativa contenuta nell'abrogato art. 11 del d.lgs. 33/2013. Fissa infatti una disciplina organica applicabile a tutte le pubbliche amministrazioni ed estende questo stesso regime, "in quanto compatibile", anche ad altri soggetti, di natura pubblica (enti pubblici economici e ordini professionali) e privata (società e altri enti di diritto privato in controllo pubblico o enti di diritto privato che svolgono attività di interesse pubblico, come le Casse di Previdenza ed Assistenza di cui ai decreti 509/1994 e 103/1996).

Nelle "Nuove Linee Guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici" (delibera ANAC n. 1134-8 novembre 2017) è stato ribadito che gli enti previdenziali privatizzati restano esclusi dall'ambito soggettivo di applicazione delle disposizioni di cui alla legge 190/2012 in materia di prevenzione della corruzione.

Riguardo alle "misure organizzative di prevenzione della corruzione" l'ANAC oltre ad aver espressamente escluso l'adozione obbligatoria del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione (P.T.P.C.), nelle Linee Guida ribadisce che "poiché l'art. 1, comma 2-bis della legge 2 novembre 2012 n.190 non fa riferimento alle Casse di Previdenza privatizzate, ne consegue che le stesse non sono tenute ad adottare le misure previste dalla medesima legge, né a nominare un Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza". Tuttavia nel medesimo articolo si precisa altresì che "anche per gli enti di diritto privato di cui al comma 3 dell'art.2-bis del d.lgs. 33/2013 si ritiene sia compito delle amministrazioni "...omissis..." promuovere l'adozione del modello di organizzazione e gestione ex decreto legislativo 8 giugno 2001 n.231 e delle ulteriori misure per la prevenzione della corruzione in relazione alle attività svolte".

Sono quindi stati avviati incontri tra l'ADEPP, in rappresentanza delle Casse di Previdenza, ed i Ministeri vigilanti con l'obiettivo di stipulare protocolli di legalità che disciplinino specifici obblighi di prevenzione della corruzione in relazione allo svolgimento delle attività di pubblico interesse.

Dal canto suo l'Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza per i Consulenti del Lavoro ( in seguito ENPACL), ha già da tempo adottato, primo tra gli Enti previdenziali privatizzati, il modello 231/2001 e nominato un Organismo di vigilanza, attualmente collegiale, che vigili sul rispetto delle disposizioni contenute nel modello organizzativo. Nell'ambito della propria autonomia gestionale, amministrativa ed organizzativa, ha deciso tuttavia di adottare, quale ulteriore presidio alla corruzione, lo standard 37001 avviando l'iter di certificazione.

La realizzazione dell'obiettivo di cui l'ENPACL si è fatto carico, presuppone l'impianto di un sistema di gestione per la prevenzione della corruzione e l'impegno della leadership rivolto a creare una cultura basata su integrità, trasparenza, onestà e conformità alle leggi.

Il Consiglio di Amministrazione di ENPACL fissa gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza nella "Politica per la prevenzione della corruzione", parte integrante del presente documento, fissando specifici obiettivi.

Nel Documento Programmatico sono pure definiti criteri e regole per la gestione delle attività di prevenzione della corruzione in ENPACL nel rispetto degli adempimenti previsti dal D. Lgs. 33/2013 e in conformità alla norma UNI EN ISO 37001.

Rappresenta lo strumento attraverso il quale si descrive un programma di attività, con indicazione delle aree di rischio e dei rischi specifici, delle misure da implementare per la prevenzione in relazione al livello di pericolosità dei rischi specifici, dei ruoli e delle responsabilità.

### **3. INTRODUZIONE**

Lo standard ISO 37001 contribuisce a definire le modalità in base alle quali le organizzazioni potranno dichiararsi "compliance" rispetto alla prevenzione del fenomeno corruttivo, ovvero avere adottato misure di prevenzione ragionevoli e proporzionali al rischio di incorrere nella corruzione. Mentre il Modello Organizzativo 231 ENPACL si concentra sui fenomeni di corruzione a vantaggio dell'ente, il sistema di gestione conforme alla norma ISO 37001 dovrà efficacemente prevenire anche i fenomeni di corruzione passiva a vantaggio della persona fisica.

La norma 37001 specifica requisiti e fornisce una guida per stabilire, mettere in atto, mantenere, aggiornare e migliorare un sistema di gestione per la prevenzione della corruzione.

La norma infatti è applicabile soltanto alla corruzione:

- nei settori pubblico, privato e no-profit;
- da parte dell'organizzazione;
- da parte del personale dell'organizzazione che opera per conto dell'organizzazione o a beneficio di essa;
- dei soci in affari dell'organizzazione in relazione alle attività dell'organizzazione;
- diretta e indiretta (per esempio una tangente offerta o accettata tramite o da una parte terza).

La ISO 37001 specifica le misure e i controlli adottabili da un'organizzazione, per monitorare le proprie attività aziendali al fine di prevenire la corruzione, come di seguito specificato:

- la predisposizione di una politica anticorruzione;
- l'impegno del top management;
- la redazione di un Documento programmatico che sia alternativo al Piano per la Prevenzione della corruzione e della Trasparenza (PPCT) tipicamente pubblico;
- l'individuazione di un coordinatore interno anticorruzione e trasparenza;
- la formazione e sensibilizzazione a tutto il personale;
- la valutazione dei rischi specifici, la definizione di relative procedure.
- 

Essendo strutturata secondo la high level structure, la norma può essere integrata facilmente con gli altri sistemi di gestione ENPACL, come la ISO 9001 e soprattutto il modello 231.

Si è provveduto quindi ad integrare anche con i dettami della norma 37001 il Manuale SGQI, il Codice Etico ed il Codice Disciplinare che, unitamente al Modello 231, al Documento Programmatico, all'Analisi dei rischi e alle Procedure specifiche 37001(Procedura di assunzione; Consapevolezza e formazione; Due Diligence e controlli; Regali, ospitalità, donazioni e benefici simili; Conflitto di interesse) costituiscono il Sistema Anticorruzione ENPACL.

### **4. IL PROCESSO DI ELABORAZIONE DEL SISTEMA ANTICORRUZIONE**

Il processo di elaborazione del presente Documento Programmatico ha visto la partecipazione e la collaborazione del Direttore Generale e dei Responsabili di Processo, coinvolti dallo Staff di gestione dei Sistemi Integrati (RGSi) nella stesura e definizione del sistema. Ai fini dell'impianto del Sistema anticorruzione già in essere con i punti della Norma 37001, un Gruppo di lavoro per la prevenzione della corruzione costituito da Dirigenti, Quadri e Staff SGQI, con la collaborazione del consulente esterno, ha operato sul Modello 231 ENPACL, individuando la mappatura delle aree maggiormente

esposte anche al rischio di corruzione 37001 nonché per ciascuna area, la identificazione dei processi più frequentemente soggetti al verificarsi del rischio corruttivo e delle strutture coinvolte. Ha provveduto inoltre alla ricognizione delle misure di prevenzione già adottate con il modello 231 e quelle ulteriori da adottare per ridurre il verificarsi del rischio. Per ciascuna attività, è stata individuata la probabilità del verificarsi di tali rischi nonché l'impatto economico, organizzativo e di immagine che l'Ente ne potrebbe subire. È stata insomma redatta l'analisi del rischio 37001 in ENPACL che fa parte integrante del presente documento.

## 5. MISURE DI PREVENZIONE

Al fine di realizzare un'azione mirata di prevenzione integrata dei fenomeni corruttivi, ENPACL ha agito come segue:

- individuazione delle aree a maggior rischio di corruzione, valutate in relazione al contesto, all'attività e alle funzioni dell'ente (Analisi del Rischio);
- previsione di azioni di mitigazione nelle aree risultanti a rischio di corruzione non basso secondo le seguenti modalità:
  - realizzazione di audit semestrali interni ed esterni condotti dall'OdV e dal Coordinatore anticorruzione;
  - Indagine a campionamento sulle aree individuate a maggior rischio di corruzione mediante il questionario Due Diligence Enpacl;
  - Maggiori controlli relativamente alle deleghe dei processi decisionali nelle aree con concentrazione di poteri.
- formazione e sensibilizzazione a tutto il personale e pianificazione di formazione specifica con particolare attenzione alle aree a maggior rischio di corruzione (Piano Formativo);
- stesura di procedure per l'attuazione delle decisioni dell'ente in relazione al rischio di fenomeni corruttivi;
- individuazione di modalità di gestione delle risorse umane e finanziarie idonee ad impedire la commissione dei reati mediante la compilazione del questionario Due Diligence Personale;
- aggiornamento del Codice Etico;
- aggiornamento del Codice Disciplinare;
- individuazione dei ruoli e delle responsabilità dei soggetti interessati al funzionamento del sistema.

Il presente Documento Programmatorio, dopo l'approvazione/adozione da parte del C.d.A. di ENPACL, viene pubblicato sul sito Enpacl nella sezione Amministrazione Trasparente.

Tutti i provvedimenti amministrativi adottati da ENPACL che abbiano rilevanza esterna e potenzialmente soggetti a fenomeni corruttivi devono indicare tutti gli atti prodromici – anche interni – per addivenire alla decisione finale. In tal modo si rende ricostruibile a chiunque vi abbia interesse, l'intero procedimento amministrativo. I provvedimenti debbono essere sempre motivati in modo dettagliato, chiaro e completo.

È utilizzato il criterio cronologico quale criterio di trattazione dei procedimenti ad istanza di parte, fatte salve le eccezioni stabilite da leggi e regolamenti.

È utilizzato un sistema di protocollazione e gestione pratiche ed un sistema di reportistica gestionale automatizzato che rende sicuro, trasparente e tracciabile il procedimento. ai fini anche della individuazione del rischio da corruzione.

È adottato il principio del frazionamento dei Processi.

È operata una distinzione netta tra processo del recupero crediti stragiudiziale interno e giudiziale esterno gestito da legali con apposito incarico del CdA.

Vige una regolamentazione di autodisciplina sugli investimenti ed è attivo un rafforzamento continuo delle competenze in materia di investimenti in relazione alla formazione specialistica.

Previsione ed adozione del Piano di formazione annuale, predisposto dai Responsabili di Processo che, sulla base delle esigenze formative ed in condivisione con la Direzione Generale quantificano ore/giornate da dedicare alla formazione, anche in tema di anticorruzione.

Adozione di un Codice Etico, di un Sistema disciplinare interno e di un Modello 231: qualunque violazione del codice di comportamento e del modello 231 deve essere denunciata, a seconda degli ambiti, all'Organismo di Vigilanza e al Coordinatore per la Trasparenza ed anticorruzione.

La segnalazione deve essere fatta secondo procedura Whistleblowing e tramite piattaforma esterna alla quale si accede dall'Area Amministrazione trasparente ENPACL

Individuazione, quale strumento fondamentale per la prevenzione della corruzione e per l'efficienza e l'efficacia dell'azione amministrativa la trasparenza e l'integrità dell'azione amministrativa esplicitata nella Politica anticorruzione ENPACL.

## **DELEGHE NEL PROCESSO DECISIONALE**

Per i casi in cui l'Alta Direzione deleghi al personale l'autorità di assumere decisioni in relazione alle quali sussista un rischio di corruzione superiore al basso, ENPACL ha introdotto tracciandoli e mantenendoli attivi una serie di controlli (audit interni e di terza parte, due diligence a campionamento, segregazione dei ruoli e dei poteri) che prevedono che il processo decisionale ed il livello di autorità siano adeguati e privi di conflitti di interesse effettivi o potenziali (autodichiarazione dei Responsabili dei processi). L'Alta Direzione assicura che questi processi siano riesaminati periodicamente in attuazione del proprio ruolo e responsabilità per il rispetto del sistema di gestione di prevenzione della corruzione.

## **DUE DILIGENCE**

In relazione a categorie specifiche di transazioni, progetti o attività ed a relazioni (in previsione o in corso) con specifiche categorie di soggetti interessati e laddove è stato valutato un rischio di corruzione superiore al livello basso, ENPACL attua delle procedure che prevedono che venga condotta una attività di due diligence.

ENPACL è consapevole che i due diligence è un mero strumento e che i suoi risultati devono essere valutati attentamente. Salvo non vi siano specifiche preclusioni di legge, le mancanze di uno o più degli elementi su cui vengono fondate le due diligence (ove previste) non costituiscono elementi impeditivi in senso assoluto della transazione, progetto, attività o relazione con tali soggetti, ma solo carenze che inducono ENPACL ad alzare la propria soglia di attenzione ed a predisporre apposite diverse misure di segregazione e controllo interno.

Per ragioni prudenziali, la due diligence, viene collegata al livello di rischio "superiore al basso" risultato dall'analisi rischi e, pertanto, necessita di una sua ripetizione periodica volta a verificare eventuali variazioni dei livelli di rischio.

In base alla valutazione del rischio di corruzione viene avviata una Due Diligence, per i processi indicati al punto 11, secondo le modalità definite nell'apposita procedura.

## **CONSAPEVOLEZZA E FORMAZIONE**

Al fine del corretto utilizzo delle risorse umane presenti nell'Ente e per garantire un elevato standard di qualità nei ruoli che hanno un'incidenza diretta sulla qualità del servizio, l'Alta Direzione individua le competenze necessarie per il corretto svolgimento di tali attività.

Nel ritenere fondamentale la crescita professionale del proprio Personale, l'Ente si impegna ad attuare processi per la formazione e l'addestramento continuo, per l'arricchimento delle competenze e la soddisfazione dei propri collaboratori.

L'Alta Direzione ritiene che le risorse umane siano fondamentali per lo sviluppo dell'Ente, in relazione all'influenza del comportamento e delle prestazioni dei singoli collaboratori sulla qualità del servizio reso ed a tale scopo attua programmi di formazione, addestramento e qualificazione per tutto il Personale.

Ogni anno viene predisposto un Piano di Formazione sulla scorta delle necessità formative indicate dai Responsabili e connesso con la Mappatura delle competenze registrate in Ente.

In tema di 37001 ENPACL ha programmato ed effettuato i seguenti corsi di formazione:

- anno 2018 formazione specifica e correlata a funzione e ruoli quali Direttore Generale, Dirigenti e Quadri (Responsabili di processo);
- anno 2019 formazione generale a tutto il personale diretta a sensibilizzare in tema di anticorruzione;
- anno 2019 formazione specifica correlata alla funzione di Internal Auditor per il sistema di gestione per la prevenzione della corruzione.

## **COMUNICAZIONE**

Sul punto si rinvia alla procedura integrata sulla comunicazione.

## **INFORMAZIONI DOCUMENTATE**

Il sistema di gestione per la prevenzione della corruzione di ENPACL comprende tutte le informazioni documentate previste dalla Norma ISO 37001:2016, ivi comprese tutte quelle richieste dagli obblighi di legge in materia cui è assoggettata l'organizzazione e tutte le informazioni documentate ritenute da ENPACL necessarie per l'efficacia del suddetto sistema.

Esse includono, ad esempio: - politica ed obiettivi per la prevenzione della corruzione; - Codice Etico e Regolamento disciplinare; Modello 231/2001; - Manuale Sistema di Gestione Integrato; - Documento programmatico 37001 ; - analisi dei rischi 37001;- Procedure e controlli del sistema di gestione per la prevenzione della corruzione; - la formazione fornita per la prevenzione della corruzione; - la due diligence effettuata; - le misure adottate per attuare il sistema di gestione della prevenzione della corruzione; - le registrazioni di regali, ospitalità, donazioni e benefici simili forniti e ricevuti (nei limiti consentiti) e di quelli rifiutati (in quanto eccedenti tali limiti) con indicazione del soggetto che li ha offerti e di quello a cui erano indirizzati; - le azioni e gli esiti dei sospetti sollevati in merito a qualsivoglia debolezza del sistema di gestione per la prevenzione della

corruzione ed agli episodi di corruzione tentati, sospetti od effettivi; - i risultati del monitoraggio, delle indagini e degli audit effettuati da parte dell'Organizzazione o di Parti Terze.

## **PIANIFICAZIONE E CONTROLLO OPERATIVI**

ENPACL pianifica, attua, sottopone a verifica e mantiene i processi necessari per soddisfare i requisiti del sistema di gestione della prevenzione della corruzione e per attuare le azioni identificate nelle fasi di analisi e valutazione dei rischi attuando il controllo dei processi in conformità con i criteri della norma 37001 e conservando traccia documentata degli esiti di questi controlli in modo da avere evidenza che i processi vengono svolti come pianificato per contenere i rischi di corruzione.

ENPACL controlla i cambiamenti pianificati e riesamina le conseguenze dei cambiamenti involontari, intervenendo per attenuare gli effetti negativi per quanto necessario.

## **CONTROLLI FINANZIARI**

I controlli finanziari sono stabiliti sulla base di responsabilità, deleghe e procure presenti e in considerazione di quanto emerso dalla analisi dei rischi. La verifica della conformità è svolta tramite analisi a campione di documenti/registrazioni relativi alla gestione dei flussi finanziari, quali:

- gestione del ciclo attivo (incassi) e del ciclo passivo (pagamenti e riversamenti);
- gestione dei flussi finanziari relativi ai rapporti consuntivi;
- gestione dei movimenti correlati alla piccola cassa (verifica circa la corretta riconciliazione, contabilizzazione e reintegrazione);
- gestione dei movimenti sul conto corrente bancario della banca tesoriera dell'Ente (apertura e chiusura, riconciliazione degli estratti conto).

I controlli finanziari da verificare per ridurre il rischio di corruzione comprendono:

- la separazione di responsabilità tra chi avvia un pagamento e chi lo approva (es. il responsabile dell'acquisto e il responsabile amministrativo che ne ordina il pagamento);
- la definizione di livelli gerarchici con responsabilità crescenti in modo che il pagamento di transazioni elevate sia affidato a livelli gerarchici elevati (es. coerenza dei poteri di spesa rispetto alle soglie dei poteri di firma definiti nelle norme di contabilità e amministrazione);
- la verifica che il pagamento per il lavoro o i servizi effettuati siano autorizzati secondo i pertinenti livelli di responsabilità, ad esempio che il pagamento sia autorizzato a fronte della effettiva prestazione;
- la richiesta di almeno due diverse funzioni sulle approvazioni di pagamento;
- la richiesta della documentazione di supporto appropriata che garantisca adeguata tracciabilità del flusso autorizzativo (ad es. sulla sequenza preventivo-fattura-pagamento);
- la restrizione dell'uso del contante e l'attuazione di metodi efficaci di controllo del contante;
- la richiesta che tutte le transazioni finanziarie siano adeguatamente classificate e le descrizioni dei pagamenti nei conti siano accurate e chiare;
- l'attuazione di un riesame gestionale periodico delle transazioni finanziarie significative e attuazione di audit periodici e indipendenti da parte del Collegio sindacale.

Le procedure di gestione delle risorse finanziarie devono assicurare:

- la tracciabilità dei flussi, cioè la possibilità di ricostruire ex post il percorso decisionale e formale dei flussi (chi ha pagato, chi è stato pagato, con quale mezzo di pagamento, come e dove è stato prelevato);
- la documentazione dei flussi finanziari, quali ad esempio, registrazioni della forma di pagamento e dei giustificativi (chi ha autorizzato/disposto il flusso, chi è il beneficiario e la causale).

Sono considerati indicatori di anomalia:

- ordini di pagamento nei confronti di soggetti non identificabili, non presenti in anagrafica;
- non piena corrispondenza tra il nome del fornitore e l'intestazione del conto su cui fare il pagamento;
- incassi da soggetti non presenti in anagrafica e non giustificati dalla presenza di un credito in contabilità o supportati da adeguata documentazione giustificativa;
- pagamenti su conti cifrati e/o utilizzo istituti di credito privi di insediamenti fisici (cd. Istituti virtuali) e/o utilizzo del contante (ad eccezione della piccola cassa) o altro strumento finanziario al portatore;
- pagamenti a fornitori residenti in paradisi fiscali e/o paesi inclusi in black list.

## **CONTROLLI NON FINANZIARI**

Oltre ai "controlli finanziari" ENPACL effettua "controlli non finanziari", cioè modalità per gestire il rischio di corruzione relativamente alle aree concernenti gli approvvigionamenti, di vendita, delle risorse umane, legali e normative e, più in generale, nei propri processi ritenuti "sensibili" al rischio di corruzione.

I controlli non finanziari sono stabiliti sulla base di responsabilità, deleghe e procure presenti e in considerazione di quanto emerso dall'analisi dei rischi. La verifica della conformità è svolta mediante analisi a campione di documenti/registrazioni ed interviste ai responsabili/addetti dei processi rilevanti. Occorre verificare che il sistema dei controlli assicuri che le attività di processo siano eseguite e controllate in coerenza con i risultati dell'analisi del rischio.

L'applicazione del requisito è verificata con riferimento a:

- mappatura delle responsabilità;
- livello di diffusione delle politiche di procurement e di controllo dell'organizzazione che dovrebbero comprendere principi e linee guida aziendali per la lotta e la prevenzione della corruzione;
- procedure per l'approvvigionamento differenziate a seconda dell'oggetto dell'acquisizione (lavori, beni, servizi, consulenze etc.), delle soglie di valore del contratto;
- procedure di selezione di appaltatori, subappaltatori, fornitori e consulenti che devono considerare anche gli esiti delle due diligence in fase di preselezione;
- programmazione degli acquisti e budget di spesa;
- tracciabilità delle diverse fasi del processo di approvvigionamento (anche mediante sistemi informativi) con le registrazioni delle diverse operazioni;
- verifiche sulla legittimità delle richieste di acquisto in relazione ai fabbisogni dell'organizzazione,
- verifiche sulla congruità del corrispettivo rispetto al servizio o al bene in contratto;

- monitoraggio sull'effettiva erogazione delle prestazioni in conformità alle specifiche contrattuali;
- monitoraggio di varianti ai contratti, proroghe e deroghe alle procedure di acquisto al fine di valutarne legittimità, necessità e fondatezza;
- previsione di supervisione e di autorizzazione di livelli gerarchici/funzionali adeguati nel caso di operazioni straordinarie, di deroghe e/o proroghe che possono determinare rischi di corruzione significativi;
- applicazione di misure organizzative relative al personale quali, ad esempio, procedure di rotazione dei dipendenti che operano nei processi maggiormente a rischio;
- adozione di codici etici e codici di comportamento recanti disposizioni per fronteggiare situazioni di rischio specifico, ad esempio per particolari tipologie professionali oppure per condotte standard da seguire in particolari situazioni.

Laddove risulti ragionevole, in funzione della capacità di queste misure, contenere i rischi di corruzione associati all'operazione, i controlli potrebbero riguardare inoltre:

- l'introduzione della prassi secondo cui l'affidamento di appalti per servizi e forniture avvenga solo in seguito a una procedura che richieda la valutazione di almeno tre preventivi;
- l'attuazione della separazione di funzioni in modo che la redazione e l'approvazione dei documenti di gara, l'aggiudicazione dell'affidamento e la verifica circa l'esecuzione del contratto siano attribuite a soggetti distinti;
- la previsione che i soggetti coinvolti nella redazione della documentazione di gara debbano sottoscrivere specifiche dichiarazioni in cui attestino l'assenza di interessi personali in relazione allo specifico oggetto della gara;
- l'introduzione della previsione secondo cui i contratti e i documenti che modificano le condizioni contrattuali relativamente ad un appalto già in esecuzione o che certificano l'avvenuta esecuzione del lavoro, del servizio o della fornitura previsti dal contratto, debbano essere approvati e firmati da almeno due soggetti;
- la corretta conservazione della documentazione di gara per un tempo congruo al fine di consentire verifiche successive, prevedendo ad esempio la costituzione di appositi archivi informatici per la custodia della documentazione.

## **REGALI, OSPITALITÀ, DONAZIONI E BENEFICI SIMILI**

Con riferimento al punto in questione, sulla base anche di quanto suggerito dalla norma UNI ISO 37001:2016 che punta ad evitare che l'offerta, la fornitura o l'accettazione di omaggi, ospitalità, donazioni e benefici simili rappresentino o possano ragionevolmente essere percepiti come strumenti di corruzione, ENPA CL rimanda al proprio Codice Etico e di Comportamento per la relativa prevenzione e gestione operativa di questo particolare aspetto.

Nella dichiarazione con la quale il personale sottoscrive la propria volontà di conformità con la politica anticorruzione aziendale e l'assenza di situazioni di conflitto o di incompatibilità nel ruolo ricoperto, viene riportata anche una sua autodichiarazione circa il fatto di non aver chiesto, istigato, accettato, corrisposto, direttamente o a mezzo di interposta persona, per sé o per altri, denaro non dovuto o regali e altre utilità (quali ad esempio biglietti/inviti omaggio, viaggi o ospitalità agevolata) eccedenti la "normale pratica di cortesia" (intendendosi per tale quella che è contenuta nel

controvalore annuo di euro 50,00). Lo stesso dicasi per coloro che agiscono a nome e/o per conto di ENPACL con una attività a carattere negoziale.

## **GESTIONE DELL'INADEGUATEZZA DEI CONTROLLI PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE**

Laddove la due diligence condotta su una specifica transazione, progetto, attività o relazione stabilisca che i rischi di corruzione non possono essere affrontati dai controlli per la prevenzione della corruzione esistenti e che non possano o non si intenda attuare controlli per la prevenzione della corruzione aggiuntivi ENPACL:

- adotta, in caso di una transazione, un progetto, un'attività o una relazione esistenti, misure adeguate ai rischi di corruzione e alla natura della transazione, del progetto, dell'attività o della relazione per cessare, interrompere, sospendere o ritirarsi da ciò non appena possibile;
- in caso di una nuova proposta di transazione, progetto, attività o relazione, la sospende.

## **INDAGINI PER L'INDIVIDUAZIONE E LA GESTIONE DELLA CORRUZIONE**

ENPACL affida le indagini e la gestione di ipotesi di reato corruzione al Coordinatore della Trasparenza ed Anticorruzione nominato con atto consiliare del 30 ottobre 2019.

## **MONITORAGGIO, MISURAZIONE, ANALISI E VALUTAZIONE**

Per i propri processi ed attività, ENPACL ha stabilito che debbano essere oggetto di monitoraggio tutti i processi. Responsabile del monitoraggio è il Coordinatore della Trasparenza ed anticorruzione coadiuvato dallo Staff Sistema di gestione Integrato.

Ha piena autonomia e relaziona sul monitoraggio al Consiglio di Amministrazione semestralmente.

Può operare in sinergia, laddove se ne verifichino le condizioni, con l'Organismo di Vigilanza ed il Collegio Sindacale.

I metodi, la tempistica per il monitoraggio, la misurazione, l'analisi e la valutazione, sono quelli richiamati nel Manuale del Sistema Gestione Qualità integrato e relative Procedure integrate. ENPACL conserva le informazioni documentate come prova dei metodi utilizzati e dei risultati. ENPACL valuta le prestazioni anticorruzione e l'efficacia e l'efficienza del proprio sistema di gestione per la prevenzione della corruzione.

## **AUDIT INTERNI**

Sul punto si rinvia al sistema di controlli e reporting di ENPACL, descritto nel Manuale del Sistema di Gestione Qualità integrato e relative Procedure integrate per quanto attiene a tempistica e modalità di effettuazione. Sono effettuati ad intervalli pianificati per fornire informazioni circa il fatto che il sistema anticorruzione è conforme ai requisiti dell'Organizzazione per il proprio sistema di gestione di prevenzione della corruzione, ai requisiti della norma ISO 37001:2016, al decreto legislativo n. 33 del 2013, al decreto legislativo n. 97 del 2016 e normativa correlata ed è efficacemente attuato e mantenuto. Per garantire l'obiettività e l'imparzialità degli audit, ENPACL assicura che tali audit siano effettuati dal Coordinatore della trasparenza ed anticorruzione coadiuvato da un membro indipendente del personale appositamente assegnato a tale processo. ENPACL garantisce che nessun auditor effettui l'audit della propria sfera di lavoro ENPACL riesamina annualmente il

sistema di gestione per la prevenzione della corruzione, al fine di assicurarne la continua idoneità, adeguatezza ed efficacia secondo quanto indicato nel Manuale Sistema di Gestione Integrato e Procedure correlate.

ENPACL riesamina annualmente il sistema di gestione per la prevenzione della corruzione, valutando le informazioni fornite dal Coordinatore per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza e di qualsiasi altra informazione che lo stesso richieda od ottenga e che contribuiscano a valutare se il sistema anti-corruzione è adeguato per gestire efficacemente i rischi di corruzione, efficacemente attuato secondo il principio del miglioramento continuo.

## **6. RUOLI E RESPONSABILITÀ**

Riguardo a ruoli e responsabilità del sistema anticorruzione si dovrà integrare l'impianto del SGQI deliberato in occasione della transizione alla ISO 9001:2015.

Alla Commissione SGQI spetta di tracciare politica ed obiettivi in tema di anticorruzione; la Direzione Generale è responsabile della diffusione capillare della politica e degli obiettivi; ai Responsabili di Processo va attribuita anche la responsabilità di individuare, per il proprio processo e le attività che lo compongono, il rischio corruzione e vigilare affinché non si verifichi.

### **Coordinatore della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza**

Accanto a queste figure può essere nominata la figura del Coordinatore della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza che opera da ponte tra i Responsabili di Processo, la Direzione Generale e la Commissione SGQI. In caso di nomina debbono essere adottate misure idonee a garantire i requisiti di autonomia ed indipendenza, professionalità, continuità di azione, onorabilità ed evitare l'insorgere di possibili situazioni di conflitto di interesse.

I Responsabili di Processo fungono da referenti per la prevenzione, svolgono attività informativa nei confronti del Coordinatore, affinché questi abbia elementi e riscontri sull'intera organizzazione e attività, monitorano l'attuazione delle misure obbligatorie e ulteriori per la prevenzione della corruzione, nell'ambito delle strutture di riferimento. Informano tempestivamente il Coordinatore in caso di accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero di avvenuti mutamenti del contesto di riferimento, partecipano al processo di gestione del rischio e propongono le misure di prevenzione, assicurano l'osservanza del Codice di comportamento e verificano le ipotesi di violazione.

I Responsabili di Processo partecipano al processo di informazione e divulgazione al personale del sistema anticorruzione ENPACL, rispettano e fanno rispettare quanto contenuto e richiamato nel presente documento programmatico.

Il Consiglio di Amministrazione, ha deliberato di integrare il sistema con la figura del "Coordinatore della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza" in linea con quanto previsto successivamente dal D.Lgs. 97/2016 ed in modo da assicurare l'esclusione da ogni mansione operativa in aree organizzative a rischio corruttivo.

I poteri e le funzioni idonee a garantire lo svolgimento dell'incarico con autonomia ed effettività assegnate dal CdA al Coordinatore sono rappresentate graficamente mediante l'organigramma

aziendale per funzioni, al presente Piano, che evidenzia la funzione di vigilanza stringente e periodica che il Consiglio di Amministrazione è tenuto ad esercitare sull'attività del soggetto incaricato che riferisce unicamente e periodicamente a detto Organismo in tema di possibili ipotesi corruttive.

Considerato il delicato compito organizzativo e di raccordo ENPACL assicura un adeguato supporto, mediante lo svolgimento delle seguenti attività:

- verificare l'efficace attuazione delle azioni adottate;
- proporre modifiche alle azioni in caso di accertamento di significative violazioni o di mutamenti dell'organizzazione;
- individuare il personale da inserire nei programmi di formazione sui temi dell'etica e della legalità;
- indicare i nominativi dei dipendenti che non hanno attuato correttamente le misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza;
- segnalare al CdA e all'OdV "le disfunzioni inerenti all'attuazione delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza".

Il Coordinatore trasmette al Consiglio di Amministrazione, al Collegio Sindacale e all'OdV la seguente documentazione:

- rapporti di audit interni e dell'ente certificatore;
- non conformità;
- riesami della direzione;
- ogni ulteriore documento che ritenga opportuno sottoporre all'attenzione del CdA.

Il Coordinatore presenta almeno due volte l'anno al Consiglio di Amministrazione apposita Relazione sull'attività svolta.

Il Coordinatore, nelle sue attività di vigilanza, può avvalersi della collaborazione dello Staff sistema gestione qualità integrato.

## **7. SEGNALAZIONE DI ILLECITI**

Devono formare oggetto di segnalazione le condotte sospette o illecite in quanto non conformi al Sistema anticorruzione ENPACL di cui si abbia conoscenza in occasione e/o a causa dello svolgimento delle mansioni lavorative o in ragione del rapporto di lavoro/collaborazione.

Le segnalazioni prese in considerazione sono soltanto quelle che riguardano fatti riscontrati direttamente dal segnalante, non basati su voci correnti e non riguardare lamentele di carattere personale. Il segnalante non deve utilizzare l'istituto per scopi meramente personali, per rivendicazioni o ritorsioni.

La segnalazione può riguardare azioni o omissioni, commesse, o tentate penalmente rilevanti e poste in essere in violazione del Modello 231, del Codice Etico, delle procedure interne o disposizioni aziendali, sanzionabili in via disciplinare, e che siano:

- suscettibili di arrecare un pregiudizio patrimoniale o di immagine all'ENPACL;
- suscettibili di arrecare un danno alla salute o alla sicurezza dei dipendenti, cittadini o utenti, o di arrecare un danno all'ambiente;
- suscettibili di arrecare pregiudizio ai dipendenti, agli utenti o ad altri soggetti che svolgono la loro attività presso ENPACL.

Le segnalazioni devono essere circostanziate, riguardare fatti riscontrabili e devono contenere tutte le informazioni necessarie per individuare inequivocabilmente gli autori della condotta illecita.

Il segnalante è tenuto, quindi, a indicare tutti gli elementi utili ad accertare la fondatezza dei fatti riferiti al fine di consentire le adeguate verifiche a riscontro di quanto oggetto di segnalazione. Requisito indispensabile per l'accettazione delle segnalazioni non anonime è la presenza di elementi che consentano di individuare l'identità del segnalante.

In particolare, la segnalazione deve contenere:

- le generalità di chi effettua la segnalazione, con indicazione della qualifica o posizione professionale;
- la chiara e completa descrizione dei fatti oggetto di segnalazione e delle modalità con le quali se ne è avuta conoscenza;
- la data e il luogo ove si è verificato il fatto;
- il nominativo e il ruolo (qualifica, posizione professionale o servizio in cui svolge l'attività) che consentono di identificare il soggetto/i che ha/hanno posto/i in essere i fatti segnalati;
- l'indicazione dei nomi e ruoli di eventuali altri soggetti che possono riferire sui fatti oggetto di segnalazione;
- l'indicazione di eventuali documenti che possono confermare la fondatezza dei fatti riportati.

Le segnalazioni anonime sono accettate solo se adeguatamente circostanziate e in grado di far emergere fatti e situazioni determinate, se non appaiano irrilevanti, destituite di fondamento o non circostanziate. Resta fermo il requisito della veridicità dei fatti o situazioni segnalati, a tutela del denunciato.

Il soggetto preposto alla ricezione e all'esame delle segnalazioni è l'Organismo di Vigilanza ENPACL ed il Coordinatore per la Corruzione.

ENPACL istituisce appositi canali dedicati di comunicazione, idonei a tutelare l'identità del segnalante, mediante apposita piattaforma informatica esterna (gestito esternamente da società con contratto ad hoc) a cui si accede dalla Pagina Web del Sito istituzionale "Amministrazione Trasparente" - Whistleblowing.

La segnalazione può essere trasmessa anche mediante comunicazione all'indirizzo di posta elettronica assegnato al Coordinatore per la Corruzione e all'Organismo di Vigilanza. È possibile inoltre tramite deposito fisico della segnalazione in busta chiusa, con la dicitura "riservata/personale all'OdV" ovvero "riservata/personale al CPCT", nella cassetta segnalazioni istituita presso ENPACL al terzo piano della sede di Viale del Caravaggio 78 00147 Roma.

Chi riceve la segnalazione deve garantire la riservatezza del segnalante e delle informazioni ricevute.

Tutte le segnalazioni ricevute, indipendentemente dal canale utilizzato, sono archiviate a cura dell'Organismo di Vigilanza e/o del Coordinatore della Trasparenza e Anticorruzione a tutela della riservatezza del segnalante. La segnalazione e la documentazione allegata non può essere oggetto di visione né di estrazione di copia da parte di richiedenti.

Ad eccezione dei casi in cui si configuri una responsabilità a titolo di calunnia e di diffamazione ai sensi delle disposizioni del codice penale o dell'art. 2043 c.c., nonché delle ipotesi in cui l'anonimato non è opponibile per legge (come per es. indagini penali, tributarie o amministrative, ispezioni di organi di controllo), l'identità del segnalante è comunque protetta in ogni fase successiva alla

segnalazione; pertanto, fatte salve le eccezioni di cui sopra, l'identità del segnalante non può essere rivelata senza il suo espresso consenso.

Per quanto concerne, in particolare, l'ambito del procedimento disciplinare, l'identità del segnalante può essere rivelata al responsabile della funzione aziendale titolare dei procedimenti disciplinari e/o a colui che risulta oggetto di segnalazione solo nei casi in cui vi sia il consenso espresso del segnalante; nel caso di trasmissione della segnalazione ad altre strutture/organi/terzi per lo svolgimento delle attività istruttorie, dovrà essere inoltrato solo il contenuto della segnalazione, espungendo tutti i riferimenti dai quali sia possibile risalire, anche indirettamente, all'identità del segnalante.

Nei confronti del segnalante non è consentita, né tollerata alcuna forma di ritorsione o misura discriminatoria, diretta o indiretta, sulle condizioni di lavoro per motivi collegati direttamente o indirettamente alla denuncia.

Per misure discriminatorie si intendono le azioni disciplinari ingiustificate, demansionamenti senza giustificato motivo, le molestie sul luogo di lavoro e ogni altra forma di ritorsione che determini condizioni di lavoro disagiati o intollerabili.

Il soggetto che ritiene di aver subito una discriminazione per il fatto di aver segnalato un illecito o irregolarità deve informare, in modo circostanziato, gli organi incaricati che, nel caso di riscontro positivo, segnalano l'ipotesi di discriminazione alle strutture, funzioni o organi competenti.

La tutela del segnalante sarà sorretta anche da un'efficace attività di sensibilizzazione e comunicazione per i dipendenti sui diritti e gli obblighi relativi alla divulgazione delle azioni illecite. Resta inteso che ENPACL potrà intraprendere le opportune misure disciplinari, nonché quelle legali, anche a tutela dei propri diritti, beni e della propria immagine.

Le sanzioni disciplinari saranno proporzionate all'entità e gravità dei comportamenti illeciti accertati e potranno anche giungere alla risoluzione del rapporto, nel rispetto delle disposizioni di legge e delle normative di CCNL applicabili.

Il licenziamento ritorsivo o discriminatorio del soggetto segnalante è nullo come altresì il cambiamento di mansioni e ogni altra misura ritorsiva o discriminatoria.

È a carico dell'ENPACL, in caso di controversie sull'irrogazione di sanzioni o su demansionamenti, licenziamenti, trasferimenti, misure organizzative con effetti negativi, diretti o indiretti, sulle condizioni di lavoro, successivi alla segnalazione, dimostrare la legittimità dei provvedimenti adottati.

Per maggiori dettagli si rinvia alla Procedura interna "Whistleblowing".

## **8. AZIONI PER CONTRASTARE LA CORRUZIONE**

ENPACL si è dotata di un Sistema di Gestione per la Qualità conforme alla norma UNI EN ISO 9001:2015 e di un Sistema di Gestione anticorruzione conforme alla norma UNI EN ISO 37001:2016. Il presente Documento Programmatico fa quindi perno, oltre che sul Modello, anche sul Sistema di gestione integrato aziendale, certificato da un organismo accreditato e indipendente.

ENPACL agisce a prevenzione dei fenomeni di corruzione:

- attraverso l'adozione di idonee procedure per la formazione, attuazione e controllo delle decisioni, in qualunque forma assunte;
- assicurando la massima trasparenza alla propria azione amministrativa;

- adottando azioni di formazione per i dipendenti impiegati nelle attività a maggior rischio di corruzione;
- adottando e aggiornando opportunamente il proprio Codice Etico.

Tra le attività svolte da ENPACL per la prevenzione della corruzione, si elencano le seguenti:

- interventi sull'organizzazione del lavoro per attuare il principio di separazione delle funzioni per cui nessuno deve gestire in autonomia un intero processo;
- reazione di un sistema permanente di controlli e formazione dell'auditor interno;
- astensione, da parte dei responsabili delle istruttorie e del procedimento, sulle situazioni di conflitto di interesse

In considerazione della ridotta consistenza della dotazione organica di ENPACL, non si ritiene invece attuabile il principio di rotazione: infatti, come desumibile dall'organigramma, i n. x dirigenti e n° x quadri, responsabili dei vari processi non possono, per competenze professionali e mansioni, essere sostituiti da altri colleghi.

Vengono individuate le seguenti misure alternative:

- calendarizzazione di momenti di condivisione (briefing e riunioni settimanali in area mercato) finalizzati all'aggiornamento delle varie attività in essere;
- incremento dei controlli interni nei processi a maggior rischio corruttivo;
- trasparenza di tutte le attività svolte dalla Società, indipendentemente siano esse configurabili quale pubblico servizio o di pubblico interesse.

## 9. AREE DI RISCHIO

Facendo riferimento alla Mappa dei processi aziendali, derivata dal Modello e mediante l'analisi dei rischi effettuata con le funzioni interessate, sono state compilate le Schede di rischio corruzione, e in seguito è stata effettuata la ponderazione del rischio con l'utilizzo della Matrice analisi rischi corruzione.

Le attività potenzialmente rischiose sono state sottoposte alla valutazione del livello di rischio che consiste nella stima della possibilità (probabilità) che il rischio si realizzi e delle conseguenze che il rischio produce (impatto) per giungere alle determinazioni del livello del rischio.

L'analisi del rischio è un processo di comprensione della natura del rischio e di determinazione del livello di rischio (UNI ISO 31000).

### *Probabilità*

Il livello di rischio è rappresentato da un valore numerico graduato.

La probabilità di un evento di corruzione dipende da 6 fattori di tipo organizzativo, che ricorrono nel processo in cui l'evento di corruzione potrebbe aver luogo:

- la discrezionalità;
- la rilevanza esterna;
- la complessità;
- il valore economico;
- la frazionabilità;
- l'efficacia dei controlli.

A ciascun fattore è associata una domanda con un set di risposte predeterminate. A ciascuna risposta, infine, è associato un punteggio (da 1 a 5), che consente di convertire ciascun fattore in un valore numerico. Le domande e i punteggi sono riassunti nelle tabelle seguenti:

<b>DISCREZIONALITA' - Il processo è discrezionale?</b>	
<b>PUNTEGGIO</b>	<b>RISPOSTA</b>
1	No. È del tutto vincolato
2	E' parzialmente vincolato dalla legge e da atti amministrativi (regolamenti, direttive, circolari)
3	E' parzialmente vincolato solo dalla legge
4	E' parzialmente vincolato solo da atti amministrativi (regolamenti, direttive, circolari)
5	E' altamente discrezionale
<b>RILEVANZA ESTERNA - Il processo produce effetti diretti all'esterno dell'amministrazione?</b>	
<b>PUNTEGGIO</b>	<b>RISPOSTA</b>
2	No. Ha come destinatario finale un ufficio interno
5	Sì, il risultato del processo è rivolto direttamente ad utenti esterni al Comune
<b>COMPLESSITA' - Si tratta di un processo complesso, che comporta il coinvolgimento di più amministrazioni (esclusi i controlli) in fasi successive, per il conseguimento del risultato?</b>	
<b>PUNTEGGIO</b>	<b>RISPOSTA</b>
1	No, il processo coinvolge una sola P.A.
3	Sì, il processo coinvolge più di 3 amministrazioni
5	Sì, il processo coinvolge più di 5 amministrazioni
<b>VALORE ECONOMICO - Qual è l'impatto economico del processo?</b>	
<b>PUNTEGGIO</b>	<b>RISPOSTA</b>
1	Ha rilevanza esclusivamente interna
3	Comporta l'attribuzione di vantaggi a soggetti esterni, ma di non particolare rilievo economico (es: concessione di borsa di studio per studenti)
5	Comporta l'attribuzione di notevoli vantaggi a soggetti esterni (es. affidamento appalto)
<b>FRAZIONABILITA' - Il risultato finale del processo può essere raggiunto anche effettuando una pluralità di operazioni di entità economica ridotta, che, considerate complessivamente, assicurano lo stesso risultato (ad es. una pluralità di affidamenti ridotti)?</b>	
<b>PUNTEGGIO</b>	<b>RISPOSTA</b>
1	No
5	Sì
<b>EFFICACIA DEI CONTROLLI - Anche sulla base dell'esperienza pregressa, il tipo di controllo applicato sul processo è adeguato a neutralizzare il rischio?</b>	
<b>PUNTEGGIO</b>	<b>RISPOSTA</b>
1	Sì, costituisce un efficace strumento di neutralizzazione

2	Sì, è molto efficace
3	Sì, per una percentuale approssimativa del 50%
4	Sì, ma in minima parte
5	No, il rischio rimane indifferente

Il valore della probabilità di un evento di corruzione si ricava calcolando la media aritmetica dei punteggi associati alle risposte fornite a ciascuna domanda. Il valore minimo sarà 1 (evento improbabile), il valore massimo 5 (evento altamente probabile).

Valore	PROBABILITA'
1	Improbabile
2	Poco probabile
3	Probabile
4	Molto probabile
5	Altamente probabile

### **Impatto**

Gli eventi di corruzione possono colpire e danneggiare l'ente in quattro modi diversi, pertanto sono individuate 4 modalità di impatto, attraverso cui determinare l'importanza (o gravità) dell'impatto di un evento di corruzione:

- Impatto organizzativo (si tratta di un impatto di tipo "quantitativo", perché dipende dal numero di persone che potrebbero attuare l'evento corruttivo all'interno dell'ente);
- Impatto economico (che è maggiore nel caso in cui all'interno dell'amministrazione si siano già verificati eventi di corruzione);
- Impatto reputazionale (che è influenzato dal modo in cui le notizie, su precedenti casi di corruzione, sono state fornite all'opinione pubblica dai giornali);
- Impatto organizzativo, economico e sull'immagine (che è "qualitativo" e cresce in relazione al "peso organizzativo" dei soggetti che potrebbero attuare l'evento corruttivo all'interno dell'ente).

A ciascuna modalità di impatto è dedicata una sola domanda, con un set di risposte predeterminate. Come nel caso della probabilità, anche qui alle risposte è associato un punteggio (da 0 a 5), che consente di assegnare a tutte le modalità di impatto un valore numerico. Le domande e i punteggi sono riassunti nelle tabelle seguenti:

<b>IMPATTO ORGANIZZATIVO - Rispetto al totale del personale, impiegato nel singolo ufficio competente a svolgere il processo, quale percentuale di personale è impiegata nel processo?</b>	
<b>PUNTEGGIO</b>	<b>RISPOSTA</b>
1	Fino a circa il 20%
2	Fino a circa il 40%
3	Fino a Circa il 60%

4	Fino a circa l'80%
5	Fino a circa il 100%
<b>IMPATTO ECONOMICO - Nel corso degli ultimi 5 anni, sono state pronunciate sentenze della corte dei conti a carico di dipendenti e dirigenti dell'amministrazione, o sono state pronunciate sentenze di risarcimento del danno nei confronti dell'amministrazione, per la medesima tipologia di evento o per tipologie analoghe?</b>	
<b>PUNTEGGIO</b>	<b>RISPOSTA</b>
1	No.
5	Si.
<b>IMPATTO REPUTAZIONALE - Nel corso degli ultimi 5 anni sono stati pubblicati, su giornali o riviste, articoli aventi ad oggetto il medesimo evento o eventi analoghi?</b>	
<b>PUNTEGGIO</b>	<b>RISPOSTA</b>
0	No
1	Non ne abbiamo memoria
2	Si, sulla stampa locale
3	Si sulla stampa nazionale
4	Si sulla stampa nazionale e locale
5	Si, sulla stampa locale, nazionale e internazionale
<b>IMPATTO ORGANIZZATIVO, ECONOMICO E SULL'IMMAGINE - A quale livello può collocarsi il rischio dell'evento (livello apicale, livello intermedio o livello basso), ovvero la posizione/il ruolo che l'eventuale soggetto riveste nell'organizzazione è elevata, media o bassa?</b>	
<b>PUNTEGGIO</b>	<b>RISPOSTA</b>
1	A livello di addetto
2	A livello di collaboratore o funzionario
3	A livello di dirigente di ufficio non generale, ovvero di posizione apicale o di posizione organizzativa
4	A livello di dirigente di ufficio generale
5	A livello di direttore generale/segretario generale

La gravità dell'impatto di un evento di corruzione si ricava calcolando la media aritmetica dei punteggi associati alle risposte fornite a ciascuna domanda. Il valore minimo sarà 1 (impatto marginale), il valore massimo 5 (impatto superiore).

Valore	IMPATTO
1	Marginale
2	Minore

3	Soglia
4	Serio
5	Superiore

## 10. MATRICE DEL RISCHIO

Conoscendo la probabilità di un evento di corruzione e la gravità del suo impatto, è possibile determinarne il livello di rischio. Il livello di rischio si ricava moltiplicando il valore della probabilità (P) e il valore dell'impatto (I), per ottenere un valore complessivo, che esprime il livello di rischio (R) dell'evento di corruzione ( $R = P \times I$ ). Il prodotto  $P \times I$  è un numero che descrive il livello di rischio di un evento di corruzione in termini quantitativi e che dice quanto è grande il rischio generato da tale evento.

$R = P \times I$  descrive il livello di rischio in termini di Quantità di rischio individuando i processi, gli uffici e i soggetti maggiormente esposti al rischio di corruzione.

L'insieme dei possibili valori della Quantità di rischio è rappresentato nella matrice seguente:

PROBABILITA'	5	5	10	15	20	25
	4	4	8	12	16	20
	3	3	6	9	12	15
	2	2	4	6	8	10
	1	1	2	3	4	5
		1	2	3	4	5
		IMPATTO				

RISCHIO	VALORE	TIPOLOGIA DI INTERVENTO
BASSO	da 1 a 6	Non sono necessarie nuove/diverse misure preventive e/o protettive. Mantenere l'attuale sistema di controllo.
MEDIO	da 7 a 12	Valutare l'opzione di nuove/diverse misure preventive e/o protettive incrementando la frequenza di controllo delle misure esistenti.
MEDIO ALTO	da 13 a 18	Adottare nuove/diverse misure preventive e/o protettive incrementando la frequenza di controllo delle misure esistenti.
ALTO	da 19 a 25	Adottare nuove/diverse misure preventive e/o protettive incrementando la frequenza di controllo delle misure esistenti. Avviare formazione su tematiche corruzione coinvolgendo tutte le direzioni, i responsabili di processo e gli organismi interni.

Gli aggettivi "basso", "medio", "medio alto" e "alto" descrivono non solo quanto, ma anche come gli eventi di corruzione influiscono sull'organizzazione, in termini di entità e probabilità dei danni che può causare.

I quattro colori della matrice del rischio (e gli aggettivi ad essi corrispondenti) denotano i diversi modi in cui un evento di corruzione può danneggiare l'ente.

## 11. SISTEMA DEI CONTROLLI

L'efficacia dei controlli è un fattore che determina la maggiore o minore probabilità del verificarsi di un evento rischioso.

I controlli (norme di comportamento, procedure, etc.) che ENPACL già adotta, e che possono già ridurre il livello di rischio associato ad un evento, devono essere tenuti in considerazione in tutte le fasi della valutazione del rischio (ponderazione e trattamento), per evitare di imporre inutili controlli aggiuntivi che possono appesantire e rallentare la gestione dei processi.

Dai punteggi associati al parametro Controlli si ricavano cinque possibili livelli di controllo dei processi, descritti nella tabella seguente:

LIVELLI DI CONTROLLO		
Punteggio	Livello di controllo	Tipo di controllo
5	ASSENTE	Il processo non è presidiato da alcun controllo.
4	MINIMO	Sono stati definiti dei controlli, ma sono poco efficaci o scarsamente applicati.
3	EFFICACE	Sono stati definiti dei controlli: solo <b>sull' output del processo</b> (ad esempio sulla legittimità provvedimenti adottati).
2	MOLTO EFFICACE	Sono stati definiti dei controlli: <b>sulle modalità di avvio e di gestione del processo;</b> <b>sull' output del processo.</b>
1	TOTALE	Sono stati definiti dei controlli: <b>sugli interessi e sulle relazioni</b> , che possono favorire la corruzione <b>sulle modalità di avvio e di gestione del processo;</b> <b>sull' output del processo.</b>

In fase di analisi del rischio, rilevante è la individuazione della efficacia dei controlli adottati dall'amministrazione sulle aree individuate di maggior rischio corruttivo. Il livello di controllo non può essere valutato come molto efficace se garantisce solo la legittimità e legalità degli esiti del processo.

Infine, il livello di controllo su un processo, per essere totale deve impedire che, all'interno e all'esterno dell'ente, si consolidino interessi e relazioni che possono favorire la corruzione.

ENPACL ha individuato mediante l'analisi del rischio effettuata le seguenti aree di rischio:

### Procedura DG3 Lettere di attestazione informativa all'OdV

- ipotesi di reato: Possibilità di corruzione nella scelta del Professionista incaricato della realizzazione e possibile mala amministrazione riguardo possibili pressioni su OdV;

- sistema di mitigazione del rischio: Operazioni deliberate in Consiglio di Amministrazione all'unanimità; Dichiarazione liberatoria di tutti i componenti CdA e dei componenti OdV di natura collegiale.

#### **Procedura DG 8 Aggiornamento Modello ex D.Lgs. 231/2001**

- ipotesi di reato: Possibile pressione OdV per interventi effettuati o non su Modello 231;
- sistema di mitigazione del rischio: Composizione Collegiale OdV; Modifiche sottoposte ad approvazione CdA; Revisione annuale del modello sottoposto a CdA.

#### **Procedura DG 9 Trasparenza e anticorruzione**

- ipotesi di reato: Possibile mancata pubblicazione o pubblicazione atti difformi;
- sistema di mitigazione del rischio: Attività gestita con procedura on line da ICT. Atti passati in CdA e AdD. Previsti diversi livelli di autorizzazione alla pubblicazione.

#### **Procedura DG 26 Recupero giudiziale dei crediti contributivi**

- ipotesi di reato: Favorire prescrizione anni contribuzione, calcolo di sanzione; modifica importo del dovuto;
- sistema di mitigazione del rischio: triplice livello di firma, supporto software interno. Il processo è frazionato e prevede diverse fasi di controllo attribuite a diverse aree. Il processo è anche seguito da consulente legale esterno.

#### **Procedura DP 31 Richiesta di sgravi**

- ipotesi di reato: Processo residuale dal 1996. possibili accordi con esattorie per eliminare l'obbligo del riscosso per non riscosso ovvero per ottenere sgravio contributivo eccedente l'importo effettivamente versato;
- sistema di mitigazione del rischio: verifica ruoli esattoriali e verbali esattorie; scambio informativo tra esattorie ed Enpacl assoggettato a triplice livello di firma autorizzativa.

#### **Procedura DP 34 Rimborso quote contributive non dovute 1972/1991**

- ipotesi di reato: Processo residuale dal 1996. possibili accordi con esattorie per eliminare l'obbligo del riscosso per non riscosso ovvero per ottenere sgravio contributivo eccedente l'importo effettivamente versato;
- sistema di mitigazione del rischio: verifica ruoli esattoriali e verbali esattorie; scambio informativo tra esattorie ed Enpacl assoggettato a triplice livello di firma autorizzativa.

#### **Procedura DR 44 Acquisizione lavori servizi e forniture**

- ipotesi di reato: Possibilità di corruzione per affido diretto del contratto; Corruzione per invito alla procedura; Corruzione per dovuto a conflitto di interesse; Cancellazione di offerte; Possibilità di corruzione per affido diretto del contratto.
- sistema di mitigazione del rischio: Utilizzo strumenti consip; pubblicazione on line della scelta del contraente; clausola contrattuale per l'obbligo di tracciabilità flussi finanziari; triplice livello di firma; rotazione degli inviti; Invito alla procedura aperto a tutto il mercato; Nomina commissione successiva alla presentazione delle offerte con dichiarazione assenza

conflitto di interessi; Tracciabilità certa della gestione documentale per offerte ricevute tramite PEC, tramite piattaforma Enpacl, tramite Consip; applicazione criterio di rotazione;

#### **Procedura DR 48 Sistema gestione Sicurezza Informazioni – Privacy e Security**

- ipotesi di reato: Rischio corruzione per furto di informazioni di sicurezza per vantaggi propri. Diffusione di informazioni rilevanti a fini politici o di danneggiamento di immagine;
- sistema di mitigazione del rischio: Controlli disciplinati dalla norma 27001 e GDPR. Il processo prevede il coinvolgimento anche di ruoli esterni.

#### **Procedura DCFP 53 Disposizioni di pagamento**

- ipotesi di reato: corruzione al fine di effettuare pagamenti non dovuti. Possibili ipotesi di mala amministrazione attraverso ritardi o anticipi di pagamenti in cambio di favori;
- sistema di mitigazione del rischio: Triplice livello di firma su provvedimento; gestione delle fatture mediante piattaforma messa a disposizione dalla banca con password assegnata ad ufficio; verifica del DURC con accesso diretto a inps/inail.

#### **Procedura DCFP 56 Individuazione e ripartizione dei rischi nella scelta degli investimenti**

- ipotesi di reato: accordo con le controparti nella selezione degli strumenti; - conflitti di interesse nelle indicazioni di supporto alle decisioni; - divulgazione di informazioni riservate a danno delle controparti con richiesta risarcimento all'Ente;
- sistema di mitigazione del rischio: collegialità nelle decisioni e passaggi di controllo nei diversi livelli gerarchici (anche la posizione apicale deve comunque riferirsi alla direzione di competenza ed alla direzione generale, pertanto tre livelli di controllo). Ulteriore presidio dai controlli 231 interni e dalla funzione di controllo da parte del risk manager e compliance.

#### **Procedura DCFP 57 Modalità di selezione degli strumenti finanziari - Gestione Asset Allocation Tattica**

- ipotesi di reato: accordo con le controparti nella selezione degli strumenti; - conflitti di interesse nelle indicazioni di supporto alle decisioni; - divulgazione di informazioni riservate a danno delle controparti con richiesta risarcimento all'Ente;
- sistema di mitigazione del rischio: collegialità nelle decisioni e passaggi di controllo nei diversi livelli gerarchici (anche la posizione apicale deve comunque riferirsi alla direzione di competenza ed alla direzione generale, pertanto tre livelli di controllo). Ulteriore presidio dai controlli 231 interni e dalla funzione di controllo da parte del risk manager e compliance.

#### **Procedura DCFP 58 Sistema di controllo della gestione finanziaria**

- ipotesi di reato: accordo con le controparti nella selezione degli strumenti; - conflitti di interesse nelle indicazioni di supporto alle decisioni; - divulgazione di informazioni riservate a danno delle controparti con richiesta risarcimento all'Ente;
- sistema di mitigazione del rischio: collegialità nelle decisioni e passaggi di controllo nei diversi livelli gerarchici (anche la posizione apicale deve comunque riferirsi alla direzione di competenza ed alla direzione generale, pertanto tre livelli di controllo). Ulteriore presidio dai controlli 231 interni e dalla funzione di controllo da parte del risk manager e compliance.

#### **Procedura DCFP 62 Gestione liquidità**

- ipotesi di reato: Falso a seguito di stime volutamente errate nella creazione dei fondi di accantonamento che potrebbero essere utilizzati a fini corruttivi;
- sistema di mitigazione del rischio: Triplice livello di firma interno; Conformità della società di revisione; Delibera CdA; Approvazione AdD; Pubblicazione on line.

La valutazione del rischio è stata realizzata sulla base delle procedure del mod. 231/2001 nel quale sono state riversate tutte le procedure del sistema ISO 9001:2015.

Per le aree a rischio indicate ENPACL provvede ad effettuare appositi controlli mediante l'utilizzo del questionario Due Diligence ENPACL e Due Diligence Personale.

## **12. RISULTANZE ANALISI DEL RISCHIO NEI PROCESSI**

### **DIREZIONE GENERALE**

Seppure le funzioni procedimentali di questo ruolo, in ragione del livello apicale sarebbero per lo più sensibili al rischio corruzione, tale rischio è notevolmente mitigato dalla circostanza che la Direzione Generale, prima di concludere un procedimento, sottopone la proposta di azione al Consiglio di Amministrazione e, in casi di decisioni di rilievo, all'Assemblea dei Delegati che valutano l'intero iter procedimentale prima di emettere l'atto autorizzativo.

Con riferimento poi agli atti relativi all'esercizio dei poteri di spesa presenti in capo al Direttore Generale, pur esponendo l'esercizio di tali poteri ad elevato rischio corruzione la funzione interessata, il rischio viene notevolmente mitigato dalla circostanza che tale specifica delega, viene esercitata dalla Direzione Generale, sempre in condivisione con le altre aree dell'Ente interessate da ciascuna singola spesa. Con riferimento invece alle proposte in materia di organigramma e politiche del personale, il rischio viene notevolmente mitigato dalla circostanza che l'atto conclusivo è sottoposto alla valutazione ed approvazione del CdA.

Il rischio di corruzione per la Direzione Generale, in considerazione della condivisione delle decisioni con il CdA, nonché con le altre aree dell'Ente, può considerarsi basso.

### **CONTRIBUTI E PRESTAZIONI**

Le procedure correlate al Processo Contributi e Prestazioni in considerazione del fatto che comportano ingresso e corresponsione di somme di denaro ovvero di vantaggi economici, devono ritenersi interessati da un significativo rischio di corruzione.

ENPACL riconosce tale criticità e ad oggi, adotta quale misura per ridurre il rischio corruttivo la frammentazione del procedimento e numerosi step di controllo effettuati, in corso d'opera ed a procedimento concluso, da personale diverso e con ruoli distinti. Le attività sono peraltro gestite con strumenti informatici dalla protocollazione al provvedimento finale con trasparenza e tracciabilità delle operazioni che rispondono necessariamente ad un ordine cronologico di evasione delle istanze.

Pertanto, il livello di rischio corruttivo in considerazione della frammentazione delle attività, delle forme di controllo e degli strumenti di lavoro è da considerarsi basso.

### **LEGALE CONTENZIOSO E RECUPERO CREDITI**

Le funzioni procedimentali di questo settore sono per lo più sensibili al rischio corruzione, ma tale rischio è notevolmente mitigato dalla circostanza che i procedimenti svolti hanno per lo più funzione

di supporto ad altre attività svolte all'intero dell'Ente e dunque viene attuato il principio della frammentazione del processo decisionale. Il rischio di corruzione per questo settore deve quindi considerarsi basso in considerazione della condivisione di tali decisioni con altre funzioni dello stesso Ente. L'ufficio contenzioso si occupa principalmente del recupero dei crediti previdenziali. Come è evidente, anche i procedimenti svolti in questo settore sono interessati da un significativo rischio di corruzione. L'Ente adotta quali misure di riduzione del rischio, la frammentazione del procedimento amministrativo sia tra gli addetti dell'ufficio, che tra Aree di attività (l'Area Contabilità e bilancio supporta la funzione in relazione alla valutazione della recuperabilità del credito), nonché, nell'attualità, attraverso la condivisione con il CdA dei criteri che di volta in volta vengono individuati dall'area Contenzioso per individuare i debitori nei cui confronti iniziare le procedure di recupero forzoso. Conseguentemente, il rischio di corruzione può considerarsi medio.

#### **APPALTI SERVIZI LAVORI E FORNITURE**

Come per il Processo Contributi e Prestazioni, anche i procedimenti svolti in questo settore devono ritenersi interessati da un significativo rischio di corruzione. Al fine di mitigare tale significatività, l'Ente adotta il sistema della frammentazione del processo, inteso quale sistema di produzione di atti che uniti tra loro rappresentano l'intero procedimento amministrativo. Tale rischio è ulteriormente ridotto dalla valutazione ed approvazione dei vari procedimenti da parte del CdA e dall'adozione del Codice appalti di cui al D.lgs. 50/2016. Conseguentemente, il rischio di corruzione può considerarsi medio.

#### **CONTABILITA' E BILANCIO**

I procedimenti svolti in quest'Area sono potenzialmente sensibili al rischio corruzione, per questo motivo l'Ente adotta quali misure per l'attenuazione del rischio sia il principio della pluralità delle fasi del processo in capo a collaboratori diversi che la apposizione di triplice firma sui provvedimenti. Alla redazione del bilancio partecipano tutte le funzioni compreso l'attuario. La stesura finale è sottoposta a verifica della Direzione Generale e alla approvazione del Collegio Sindacale e del Consiglio di Amministrazione. Quindi, validati da apposito organismo esterno di certificazione sono sottoposti al vaglio dell'Assemblea dei Delegati e trasmessi a fini di vigilanza al Ministero del Lavoro e della Economia e Finanza. Conseguentemente il potenziale rischio corruttivo in quest'Area può considerarsi basso.

#### **AMMINISTRAZIONE DEL PERSONALE**

Anche con riguardo ai procedimenti svolti in quest'Area relativi al pagamento degli stipendi, vige il principio di condivisione con altre aree, in quanto è la Direzione Generale che conclude i procedimenti maggiormente esposti al rischio corruttivo. Inoltre, i procedimenti amministrativi gestiti in quest'area, sono perlopiù a contenuto vincolato in quanto si applica prevalentemente la normativa in riferimento. Quest'area inoltre, beneficia del supporto di un applicativo informatico garantito, tracciabile e gestito attraverso password segretate.

#### **PROCESSO DI ASSUNZIONE**

In relazione a tutto il personale, ENPA CL attua procedure per cui:

- le condizioni contrattuali di assunzione richiedano che il personale rispetti la politica anticorruzione ed il sistema di gestione di prevenzione della corruzione;

- entro un periodo di tempo ragionevole dall'assunzione, il personale neo-assunto riceva una copia della politica anticorruzione o gliene sia fornito accesso, e riceva la formazione relativa a tale politica; - le condizioni contrattuali di assunzione richiedano la dichiarazione di assenza di conflitti di interesse rispetto ai ruoli e posizioni per cui viene operata l'assunzione;
- consentano di agire disciplinarmente nei confronti del personale che viola la politica anticorruzione o il sistema di gestione di prevenzione della corruzione;
- il personale non subisca ritorsioni, discriminazione o azioni disciplinari (per esempio con minacce, isolamento, abbassamento di livello, limitazione di carriera, trasferimento, licenziamento o altre forme di molestie) per:
  - o il rifiuto di partecipare o respingere qualsiasi attività per la quale si sia ragionevolmente giudicato che vi sia un livello di rischio di corruzione superiore al livello basso che non è stato mitigato dall'Organizzazione;
  - o aver espresso sospetti o effettuato segnalazioni in chiara buona fede, o sulla base di una convinzione ragionevole, di un atto corruttivo tentato, effettivo o presunto o una violazione della politica anticorruzione o del sistema di gestione di prevenzione della corruzione (Codice Etico, Codice Disciplinare, Procedura Whistleblowing, Mod. 231).

Per tutte le posizioni che sono esposte a un rischio di corruzione superiore al livello basso per come stabilito nella valutazione del rischio di corruzione (cui si rinvia) ENPACL prevede che:

- venga condotta una due diligence sulle persone prima di essere assunte per accertare, per quanto ragionevolmente possibile, che sia opportuno assumere tali persone e che sussistano motivi validi per ritenere che essi si conformeranno alla politica anticorruzione ed ai requisiti del sistema di gestione di prevenzione della corruzione;
- i bonus sulla prestazione e eventuali altri elementi incentivanti di remunerazione siano rivisti periodicamente (Contratto integrativo biennale e Premio incentivante annuale) per verificare che vi siano ragionevoli garanzie per impedire che costituiscano incentivi alla corruzione;
- il personale, l'Alta Direzione e l'Organo Direttivo di ENPACL (e anche coloro che agiscono a nome e/o per conto di ENPACL con una attività a carattere negoziale) depositino una dichiarazione ad intervalli ragionevolmente proporzionati con il rischio di corruzione individuato, con la quale sottoscrivano la loro volontà di conformità con la politica anticorruzione aziendale: in relazione al rischio di corruzione individuato in ENPACL si reputa opportuno fissare tale adempimento almeno una volta all'anno ed il deposito di tali dichiarazioni viene effettuato presso il Responsabile del Processo Personale (PER) che ne cura la registrazione e conservazione.

ENPACL identifica e valuta il rischio di conflitto di interessi interni ed esterni ed informa in modo chiaro tutto il personale del loro dovere di riferire tempestivamente qualsiasi sopraggiungere di fatti o circostanze che possono determinare l'insorgere di un conflitto di interessi o una situazione di incompatibilità rispetto alla posizione o al ruolo ricoperto.

Tale dovere è anche contenuto nel Modello 231, Codice Etico e di Comportamento ENPACL, il quale individua il soggetto a cui va fatta la relativa comunicazione. Per il personale, nel proprio superiore gerarchico o in caso di sua impossibilità od inopportunità, nel Dirigente della Direzione Personale Finanza e Contabilità o nel Direttore Generale.

Nella dichiarazione con la quale il personale sottoscrive la propria volontà di conformità con la politica anticorruzione aziendale viene riportata anche una sua autodichiarazione circa l'assenza di

situazioni di conflitto o di incompatibilità nel ruolo ricoperto. Lo stesso dicasi per coloro che agiscono a nome e/o per conto di ENPACL con una attività a carattere negoziale.

Anche in quest' Area Il rischio corruttivo è basso.

## **FINANZA**

È un Processo altamente a rischio corruzione tuttavia è soggetto ad attività di verifica e supporto dell'Advisor professionale incaricato. Inoltre è attivo un pregnante presidio da parte del Collegio Sindacale, della Società di revisione contabile, dell'Organismo di Vigilanza nonché dei Ministeri vigilanti, la Corte dei Conti, la COVIP e la Commissione parlamentare di controllo.

Tutte le operazioni sono sottoposte sia in fase di definizione delle strategie che di effettivo investimento alla approvazione dell'Assemblea dei Delegati e del Consiglio di Amministrazione dopo triplice controllo del Funzionario responsabile, del Dirigente e del Direttore Generale.

Il rischio corruttivo può dunque considerarsi medio.

### **13. MODALITÀ OPERATIVE**

Enpacl opera sulla base delle normative di riferimento riportate sul sito istituzionale al seguente link <https://www.enpacl.it/fonti-normative>.

Le modalità operative dei processi Enpacl sono contenute nel modello 231/2001, in linea con le procedure del sistema integrato qualità e con la seguente documentazione:

- Area appalti e servizi: *Codice appalti D.lgs. 50/2016;*
- Area contabilità: *Norme di contabilità e amministrazione e linee guida fatturazione elettronica;*
- Area finanza e patrimonio: *Documento sulla politica di investimento;*
- Area personale: *CCNL dipendenti e dirigenti e contratto integrativo;*
- Area SGQI: *Documentazione impianti sistemi di gestione (ISO 9001:2015, SA800:2014; ISO 27001:2013, ISO 37001:2016), Modello 231/2001 e documento esplicativo delle misure adottate per il rispetto della normativa sulla trasparenza;*
- Area istituzionale: *Raccolta normativa approvata il 30 novembre 2019.*

### **14. PRINCIPI GENERALI DI COMPORTAMENTO**

I dipendenti di ENPACL devono svolgere le attività previste nel precedente Paragrafo 10 nel rispetto delle leggi vigenti, delle regole contenute nel Codice Etico, nel Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo e nella presente Parte Speciale espressione dei valori e delle politiche della Società.

In linea generale il sistema di organizzazione della Società deve rispettare i requisiti fondamentali di formalizzazione e chiarezza, trasparenza, comunicazione e separazione dei ruoli.

Conformemente a quanto previsto nelle procedure e nelle norme aziendali, è fatto obbligo di instaurare e mantenere ogni rapporto con la P.A. e con soggetti privati sulla base di criteri di massima correttezza e trasparenza che garantiscano il buon andamento della funzione o servizio e l'imparzialità nello svolgimento degli stessi.

A tal fine a tutti i destinatari:

- è fatto divieto di porre in essere, concorrere o dare causa alla realizzazione di comportamenti tali che, integro, direttamente o indirettamente, le fattispecie di reato;

- è fatto divieto di violare i principi e le procedure aziendali elaborate dalla Società per prevenire i reati nei rapporti con la P.A. ed i privati, in particolare, il fenomeno della corruzione e la corruzione tra privati;
- è fatto obbligo di prestare la massima collaborazione a tutti i soggetti che svolgono attività di verifica e controllo;
- è fatto divieto di discriminare il dipendente che effettui eventuali segnalazioni.

## **15. FORMAZIONE, CONTROLLO E PREVENZIONE DEL RISCHIO**

La norma 37001 prevede che sia attribuito un ruolo importante alla formazione del personale in materia anticorruzione. Pertanto i dipendenti che direttamente o indirettamente svolgono una delle attività di cui al Paragrafo 10, partecipano ad un programma formativo, programmato periodicamente dallo Staff SGQI come previsto nella Procedura Integrata 620 Rev 07.

ENPACL è dotata di un sistema di "Procedure", "Istruzioni Operative" e "Modelli", connesso al proprio Sistema di Gestione Integrato nell'ambito del quale sono programmati e condotti Audit interni, per valutare periodicamente il rispetto dei criteri adottati. Inoltre, è già presente un Modello Organizzativo creato al fine di prevenire e contrastare i reati ex D.Lgs. 231/2001.

Tali procedure e tale sistema di controlli interni (Audit) costituiscono strumento di supporto nella prevenzione del fenomeno della corruzione.

Con particolare riferimento agli atti adottati nei settori che presentano un elevato rischio di corruzione, i controlli di ENPACL si articolano in due distinte tipologie di attività:

- il "controllo di linea" costituito dall'insieme delle attività di controllo che le singole unità operative dell'Ente svolgono sui propri processi la cui responsabilità è primaria;
- attività di "Auditing" o "Audit interno" finalizzato alla individuazione ed al contenimento dei rischi aziendali, tale attività è estesa a tutti i processi dell'Ente. Ai responsabili di processo sono rimesse le azioni correttive.

## **16. SISTEMA DISCIPLINARE**

Per quanto riguarda il sistema disciplinare si rimanda a quanto previsto nel Codice Disciplinare.

## **17. ADOZIONE E DIVULGAZIONE DEL DOCUMENTO PROGRAMMATARIO**

Essendo il Documento Programmatico parte integrante del Modello, ed essendo il Modello un atto di emanazione dell'organo dirigente (in conformità alle prescrizioni dell'art. 6 comma 1, lett. a) del Decreto Legislativo 231) è rimessa alla Commissione per la gestione del sistema integrato qualità la responsabilità di approvare e recepire il presente documento, nonché di approvare le eventuali modifiche e gli aggiornamenti dello stesso sulla base di indicazioni provenienti dal Coordinatore anticorruzione e trasparenza.